

lotti girato: appena a Bologna da Roma è stata fissata per Giovanni la prima
 — Si dice che la Cerrito si porterà a Reggio per la prossima fiera colobbligo
 di dare dieci rappresentazioni. — Il teatro nuovo di Modena è stato deliberato per
 anal tre al sig. Ravaglia di Milano, proprietario e capitalista di teatro teatrale.
 — Il tenore Montvesor è partito da Milano per Copenhagen col contratto per la
 sola primavera. — La sig. Cuzzani prima donna è fissata per Torino l'autunno
 prossimo. — A Costantinopoli la Soumambilla ha fatto grande incontro, e molto
 vi si è distinto Mad. Therscard. — Per norma dei signori Capi Comici, il Teatro
 di Ferrara è stato deliberato per l'autunno prossimo alla Comica Compagnia Giardi-
 ni e Walter.

BOLOGNA 6 marzo. — Onde maggiormente persuadersi che
 RUBINI ha definitivamente deciso di non più cantare in teatro,
 qui portiamo una lettera scritta dal medesimo al Cav. ROSSINI,
 dalla quale purtroppo si conosce che non avvi più speranza
 alcuna di sentire sulle scene il primo tenore del mondo.

Mio Caro ROSSINI. Bologna.

Bordeaux, 3 gennaio 1842.

Al mio ritorno dalla Spagna ho ricevuto una pregiatissima
 tua, che da molti giorni era qui arrivata e mi attendeva in casa di
 mia suocera. In essa mi proponi un contratto per la fiera di Reg-
 gio della prossima primavera, ed il solo tuo invito sarebbe stato in
 altro momento un movente tale per me, da prescindere da ogni
 sorta di condizioni, e sarei volato alla sola idea del probabile pia-
 cere di abbracciarti e passare qualche giorno con te: ma ora, mio
 caro, è impossibile; il mio partito di non più cantare è preso, e
 resistendo a questa prova, credo che sarà ben solido. — Ciò non mi
 priverà per tanto di rivederti, avendo fra i tanti progetti fatto pu-
 ro quello di fare dei viaggietti e delle visite agli amici. — Addio
 mio caro Maestrissimo. Voglimi bene e credimi

tuo affezionatissimo Amico
 segnato — Gio. Battista Rubini.

N. 599 — AL N. U. Sig.... Bologna.

Pregiatissimo Signore

Firenze il 2 marzo 1842.

Di ritorno da Bologna ho trovato la di Lei gentilissima lette-
 ra 24 caduto, colla quale mi interessa ad assentire, che il signor
 Nicola Ivanoff canti nello Stabat Mater del celebre ROSSINI, che
 va ad eseguirsi costì sotto la direzione dello stesso Maestro. Ed ab-
 benchè a viva voce io dessi a Lei soddisfacente risposta, pure vo-
 lendo evadere il di Lei foglio, mi è grato ripeterle, reputare mia
 gran ventura di potere in certo modo contribuire all' effetto, che
 abbia luogo questa solennità musicale, il cui scopo filantropico ono-
 ra altamente chi immaginò di presentare i bolognesi e l'Italia di
 un nuovo parto del Genio del più grande de' nostri Maestri. Io per-
 tanto acconsento con tutto il piacere che il nomato artista signor

Ivanoff prenda parte nella esecuzione dello Stabat Mater, e goda che mi si sia presentata occasione favorevole di far cosa grata sì a Lei che a tutti gli altri illustri personaggi che mi ha nominati. Gradisca intanto che mi ripeta con i sensi della più distinta stima

Di Lei

Devotissimo affezionatissimo servo
segnato — Alessandro Lanari.

SCIARADA

Di valent' uom straniero

E nome il mio primiero;

Di tutto l'universo

Di narra il tempo perso,

Tempo che non è più.

Il mio secondo in odore

Un di grato all' amore;

Il terzo mio diè tale

Cena, che cena eguale

Nè vi sarà, nè fu.

Sciarda precedente MELO-GRANATO.

CRONACA STRANIERA.

TERZA RAPPRESENTAZIONE DELLO STABAT A PARIGI.

La terza esecuzione dello Stabat di ROSSINI aveva attirato al Teatro Italiano a Parigi una grande folla di gente. Già da tre giorni prima la direzione non aveva più posti da dare e si disputavano i biglietti per la quarta esecuzione, che doveva aver luogo il 14 febbraio a due ore pomeridiane. E a proposito di ciò, dice la France Musicale, come lo abbiamo detto in altro numero, giova osservare che il sig. Pillet aveva avuto un poco troppa fretta di fare annunziare che l'esecuzione dello Stabat di giorno conterebbe come rappresentazione straordinaria. Dice pure la France Musicale che il Ministro dell'Interno, pieno di sollecitudine per il Teatro Italiano, ha emesso un decreto con cui, lungi dal restringere i diritti del signor Dormoy a dare accademie nel suo teatro, stabilisce, all'incontro, che questi stessi diritti non possono avere un limite.

— Si fanno le prove all'Opéra-Comique a Parigi dell'opera in tre atti del sig. Clapissyn. Il poema è del signor Scribe, e la prima parte è destinata a madama Rossi-Caccia.

ADDIO DATO DALLA BALLERINA FANNY ELSLER

AGLI AMERICANI.

Il Corriere degli Stati-Uniti racconta in modo ben burlesco gli addii di Fanny Elssler al Pubblico di Nuova-York. È di uso che nelle loro ultime rappresentazioni gli artisti, che sono stati bene accolti (e si sa come Fanny Elssler lo sia stata nel Nuovo Mondo) recitano un speech, sorte di ringraziamento diretto agli spettatori. La vezzosa danzatrice si è avanzata verso la ribalta, e dopo aver balbettate alcune parole, ha detto: „Signori, io aveva preparato un speech, ma vi confesso che non me ne ricordo { ilari-

tà generale). Non vi dirò niente del tutto (universale e gioioso pe-
stare di piedi); ciò non ostante permettetemi di ringraziarvi delle
vostrè bontà ... Se Fanny Elssler avesse avuto un poco di quella
prontezza che ha spesso così bene ispirati gli artisti, avrebbe po-
tuto, in cambio della sua arringa ufficiale, proporre di ballare
un' altra volta la Cracoviènne.

PIETROBURGO 14 gennaio. — Madamigella Taglioni ha da-
ta sul gran Teatro Imperiale della nostra capitale una rappresen-
tazione a suo beneficio, per la quale il sig. Filippo Taglioni ave-
va composto un nuovo ballo, intitolato Daya o i Portoghesi alle
Indie. Questa rappresentazione è stata onorata della presenza delle
LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e di tutta la famiglia Im-
periale. La celebre artista ha prodotto il più vivo entusiasmo, e più
di una volta l'Imperatore ha dato egli stesso il segnale degli ap-
plausi. — Il giorno susseguente le LL. MM. hanno fatto rimettere
a madamigella Taglioni una parure di turchesi della più gran bel-
lezza. — Madamigella Taglioni si congederà da noi il 25 di feb-
braio con un nuovo ballo che il sig. Filippo Taglioni sta compo-
nendo in questo momento per lei, intitolato La regina delle Fate.
Immediatamente dopo ella si recherà, passando per Berlino, a Mila-
no, a Venezia, indi a Bologna, l'autunno.

PARIGI, 2 marzo. — Lo Stabat Mater di ROSSINI è stato ese-
guito il 25 febbraio per la quarta volta nella grande sala del tea-
tro Ventadour e nuovamente con un incontro senza esempio. La
folla era immensa; più di 300 persone non poterono avere accesso
al teatro in quella sera. Si dice che si darà una quinta ed ultima
rappresentazione, per soddisfare così ai desiderii del Pubblico. Cor-
reva voce quella sera al teatro Ventadour che Bologna sarebbe sta-
ta la prima Città d'Italia nella quale si sarebbe dato lo Stabat di
ROSSINI nella corrente quaresima, e ciò sotto la immediata direzione
di ROSSINI stesso, eseguendolo primari cantanti italiani da Lui scelti,
col corredo di numerosi cori d'ambò i sessi, che non mancano
in quella silarmonica Città, e con un' orchestra composta di bravi
professori di quella insigne Accademia e di quel Liceo musicale, di
cui è Direttore il Sommo ROSSINI.

PROGRAMMA

Per la esecuzione dello *STABAT MATER* posto in musica dal celeberrimo
signor cavaliere GIOACHINO ROSSINI.

Non havvi forse persona colta e gentile, cui non sia giunta notizia della sacra
è sublime Composizione Musicale del sommo ROSSINI, venuta ora in luce, ed il cui
eseguimento, già seguito più volte nella Capitale della Francia, produsse sì vivo
entusiasmo di applauso e di ammirazione da non esservi esempio che lo pareggi. Per-
ciò sorse tosto universale desiderio che tale eseguimento avesse pur anche luogo oppo-
noi, tanto più che, per somma ventura, poteva questo venir diretto dallo stesso pre-
clarissimo Autore: il quale, avendo la nostra Città a sua patria di adozione, ed

adoperandovisi con indicibile zelo pel retto insegnamento dei vari rami dell' arte della musica, mercè della carica che graziosamente Ei vi esercita di Consulente Onorario nel Liceo Musicale Comunitativo, era ben da sperare sarebbesi eziandio compiaciuto di procacciare a Bologna cotesto nuovo vanto. Ora il detto desiderio e la detta speranza stanno per sortire felicemente il loro effetto; avvegnachè, dietro la ottenuta superiore approvazione, ed in seguito della gentile annuenza e della premurosissima cooperazione del prelodato illustre Compositore, la Musica dello Stabat Mater verrà eseguita entro la corrente Quaresima. — A sì fatto uopo sarebbesi per certo scelto la grande Aula del prefato Liceo Comunitativo, se le seguenti particolari ragioni non avessero consigliato di preferire altro luogo che, nel caso speciale, sembra più opportuno. Mentre pertanto la maggior parte delle prove si terrà in detto Liceo, la piena esecuzione si darà poscia in una delle più vaste Sale dell' antico Archiginnasio, siccome luogo che, essendo esso pure di proprietà comunitativa, riesce al tempo medesimo vicinmeglio centrale per Bologna, e siccome quello inoltre, le cui venerande memorie e gli stessi vetusti e maestosi monumenti onde va adorno, fra i quali pur vedesi una dipinta immagine della Vergine, tornano in certo modo acconci ad accrescere religioso sentimento nell' animo di quegli spettatori, che vi accorreranno a gustare un genere di musica sommamente grave e patetica, quale convienesi all' espressione del pietoso subietto della medesima. — Affinchè poi (secondo l' intendimento manifestato dal sig. Cav. Rossini nell' atto di rendersi cortese di sua cooperazione) tutti quelli che interverranno all' esequimento della detta musica possano pur piacersi dell' idea di contribuire con ciò ad un scopo caritatevole, rimane sin d' ora statuito che ogni provento risultante dalla vendita dei Biglietti d' ingresso alla Sala, dedotte le poche spese che alla divisata impresa possono occorrere, verrà destinato come mezzo di sussidio, anche per fondare almeno la prima base d' una provvida istituzione, in pro di quei bolognesi Artisti della professione musicale, i quali, o per troppo avanzata età, o per altra cagione, potessero trovarsi in povero stato di fortuna, e quindi specialmente bisognosi di benefico sovvenimento. — Per adempiere le cose tutte dianzi accennate, si è formata una Commissione composta dei signori Marchese Carlo Bevilacqua, Conte Filippo Aguechi, Marchese Nicolò De' Scarani, Cav. Prof. Matteo Venturoli, Marchese Camillo Pizzardi, Marchese Annibale Banzi, Marchese Francesco Albergati Capacelli, Prof. Avv. Rinaldo Bajetti, Avv. Anton-Fabio Ungarelli, Carlo Bignami e Marco Minghetti. Essa pertanto (sempre sotto la suprema direzione del sig. Cav. Rossini) è venuta ad assumersi tutte le necessarie cure sì pel convenevole apparecchiamento della Sala, e sì per altri oggetti che possano riferirsi allo scopo proposto. — Le quattro primarie Parti di canto nell' esecuzione della Musica verranno affidate a Soggetti valentissimi, i quali hanno già condisceso a prestare graziosamente l' opera loro. Circa poi alle Parti dell' Orchestra e dei numerosi Cori, l' esecuzione verrà del pari affidata tanto ad Artisti di conosciuta e distinta abilità, quanto a vari Signori e Signore Dilettanti aventi non ordinari talenti musicali, e che di buon grado e con somma gentilezza hanno pure acconsentito di prestarsi graziosamente. A tutti questi in fine si uniranno altresì vari Alunni ed Alunne del Liceo Musicale Comunitativo.

IL BIGLIETTO D' INGRESSO ALLA SALA È FISSATO A SC. 1.

Con altro Avviso s' indicherà la sera precisa in cui avrà luogo l' esequimento dello Stabat Mater, si annunzieranno i nomi dei quattro Cantanti per le primarie Parti, e si determineranno ancora le discipline occorrenti circa alla vendita dei Biglietti, la quale verrà effettuata in una Camera terrena nella Residenza del prefato Liceo Musicale. — Bologna, 6 marzo 1842.

Dal negoziante di musica signor Valentino Zanotti trovasi vendibile lo *Stabat Mater* del sig. Cav. ROSSINI, ridotto per *Pian Forte e Canto*.

Oggi si attende a Bologna DONIZZETTI.

(Tip. Gov. alla Volpe)

— GAETANO FIORI PROP. E DIRETT. —

lano, per un trionfo, e un spettacolo straordinario di Opera nella prossima stagione di primavera, in occasione delle pubbliche feste pel matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario; impresa questa che la Ditta ha assunto per un particolar conto suo e senza alcun altro socio estraneo. In tanto, per lo Spettacolo dell' imminente primavera, d'Opera senza balletto, furono scritturati: prima donna assoluta signora Clara Novello, primo tenore assoluto sig. Ignazio Pasini, primo basso assoluto sig. Luciano Fornasari.

MILANO. — Si dice che in primavera verrà riprodotto alla Scala Lo Spadajuolo di Coppola, altra volta intitolata La bella Celeste Spadari, tale quale il maestro rifece e riloccò a Lisbona. — Il Teatro Re, per quanto assicurasi, nell'entrante primavera sarà occupato da una compagnia francese, diretta dall' Alexandre.

Il tenore Pedrazzi è fissato per Piacenza la primavera; la Dal Berti sarà la prima donna a quel teatro. — Il basso Eugenio Mazzotti è in Bologna disponibile per la primavera. — Nel Teatro Comunale di Bologna, per la pross. primavera si daranno non meno di due opere, la prima delle quali è Il Nuovo Figaro del maestro Ricci; in esso canteranno Ferdinando Lauretti, Mad. Jeany Olivier, Matteo Tosi, Raffaello Scalise, Giuseppina Berlam e Tobia Pagliarini. — Il basso Rossi è fissato per un anno nei teatri di pertinenza del sig. Lanari. — Il tenore Cucinai è passato, giorni sono, da Bologna proveniente da Napoli e diretto per Londra. — La sig. Luigia Vecchi prima donna trovata a Bologna disponibile per la primavera e successive stagioni. — A Dresda per la primavera sono fissati la Granelò, la Lite, Pozzini e Lecunedi. — A Venezia al teatro S. Donato, la Lera, la Bianchi, la Cauchi, Latanula e Minoja. — TORINO. Teatro Reale. La Lowe, la Derancourt, la Shaw, Solvi, Perelli e Collini; Astolfi sarà il compositore de' balli. — Il maestro Ferrari da Venezia si porterà a Firenze in primavera per porre in scena il suo Candiano IV. — Lint è stato insignito a Berlino del titolo di dottore in musica. — Nel teatro di Ravenna per la prossima sera canteranno li signori: Gerardo Boetslatti prima donna, Bianchi tenore e Semmattèi basso. — Nel teatro di Ferrara li signori: Rita Galbassi prima donna, Lorenzo Benfigli tenore, Pio Botticelli basso. — Al Teatro si sono rappresentate varie opere, fra le quali, la Lucia, Chi dura vince e i Puritani; e veramente in quest'ultima gli artisti tutti si sono mantenuti distinti, massime il tenore Nazzari, artista che atteso i suoi meriti si è mantenuto nei pieni favori del Pubblico. La Della Noco prima donna, li bassi Salantini, Mugni e Gori, sono gli artisti di questo teatro, meritevoli del dovuto encomio.

GRANDE MUSICA

DELLO STABAT MATER

COMPOSTO DAL CELEBERRIMO SIGNOR CAVALIERE

GIOACHINO ROSSINI

— 6239 —

Di coerenza al Programma pubblicato colla data del giorno 6, si dà avviso che la suaccennata Musica Sacra, e pel già annunziato caritatevole fine, terrassi

per la prima volta nella sera di Venerdì 18 corrente alle ore otto e mezzo pomeridiane in una vasta Aula dell'antico Archiginnasio.

I Soggetti che graziosamente hanno assunto di eseguire le quattro primarie Parti del Canto sono :

Primo Soprano - Madamigella CLARA NOVELLO.
Primo Contralto - Sig. CLEMENTINA DEGLI ANTONI.
Primo Tenore - Signor NICOLA IWANOFF.
Primo Basso - Sig. Conte POMPEO BELGIOJOSO.

La dispensa di quei Biglietti d'ingresso che per la detta prima sera rimangono tuttora vendibili, si farà, a norma dello stesso Programma, nella prima Camera terrena entro la Residenza del Liceo Musicale Comunitativo, ed avrà luogo il giorno di domani (17), cominciando alle ore dieci antimeridiane.

Alla prefata dispensa assisterà qualcuno dei componenti la Commissione nominata nel citato Programma.

Ogni Biglietto conterrà l'indicazione e della Fila e del numero della Sedia che potrà occuparsi dalla persona la quale avrà fatto acquisto del Biglietto medesimo.

Siccome poi vi è quasi certezza, che, toltone qualche caso imprevedibile, nella sera del 19 corrente si ripeterà la Musica dello *Stabat Mater*, e siccome tutti i Biglietti per questa seconda sera dovranno venderli nell'indicato locale del Liceo, così quelli cui non fosse dato di fornirsene per la sera del 18, potranno domani stesso assicurarsene liberamente l'acquisto per l'accennata sera del 19.

Nella sera in cui si terrà la Musica, all'ingresso della grande Aula dello Archiginnasio verrà distribuito agli intervenuti l'intero Elenco di tutti i Signori Artisti ed Artiste, e di tutti i Signori e Signore Dilettanti, che gentilmente porgono l'opera loro per la esecuzione di essa Musica, e tale Elenco conterrà ancora i nomi di quegli Alunni ed Alunne del Liceo Comunitativo, che pure alla detta esecuzione concorrono.

Bologna, 16 marzo 1842.

Per la Commissione

CARLO BEVILACQUA — FILIPPO AGUCCHI.

Ieri 16 corrente ha avuto luogo la prova generale dello Stabat Mater. Noi non avremmo fatto alcuna parola di essa, riserbando invece di parlare degnamente di questo prodigio dell'arte dopo che la solennità musicale avrà avuto tutto il suo pieno effetto, se non ci costringesse una circostanza straordinaria. Tanto e sì grande è stato l'entusiasmo che questa musica tutta filosofia, tutt'a cuore ha svegliato negli affollati accorrenti, che hanno voluto gustarne le bellezze soddisfacendo pei primi al debito della caritatevole e pia istituzione, che terminato il sacro canto, tutti hanno accompagnato il Genio Musicale di Europa, il grande maestro ROSSINI sino alla propria casa acclamandolo grande, incomparabile, e predicando fortunata questa terra che lo possiede. Giunto alla propria abitazione, non sono cessate le esclamazioni, gli evviva, i battimano fino a che egli non è comparso alla finestra ad accogliere, con tutta la commozione di che il suo grande animo è capace, nuovi festeggiamenti dei concittadini suoi, della patria che egli tanto onora.

Gaetano Fiori.

TEATRI ARTI E LETTERATURA

*Alla Tipografia Governativa della Volpe perchè
tosto si stampi.*

mezz' ora avanti mezzanotte.

Fiori.

Meravigliosa stupenda oltre ogni immaginare perfetta è riuscita la esecuzione del grande STABAT MATER. La ispirazione del sublime genio, che ha posto in musica quell'affettuoso Inno, si è mirabilmente diffusa in tutti; cosicchè cantanti, orchestra e spettatori compiansero pietosamente e con tutta la più coscienziosa passione dell'animo al divino cordoglio. Ah se io potessi rimanermi dal fare altre parole e non fossi astretto a dire partitamente di tutto che riguarda questa memorabile famosissima solennità musicale! Io ne mediterei fra me e me tutte le nuove e peregrine bellezze, e con un sospiro, con una sciamazione sfogherei degnamente tutta la pienezza della commozione. Pure, mosso dal debito di Giornalista, mi adoprerò al possibile per calmare la non mai più sentita agitazione, e per dare un qualche ordine alle idee.

Oh come si affollanno desse! Povera la mia mente a tanto soggetto! di quante cose dovrei parlare ed in qual modo! il cuore non vi consente!

Della composizione originale dell' Inno, delle traduzioni, della musica, delle prove e degli aneddoti, del luogo, della piena esecuzione, del caritatevole fine, degli spettatori ec. ec. — Approfitto dell'istante e scrivo quel che mi viene sul Poeta tudertino.

Un triste caso mutava, per voler supremo, il cuore di Jacopo da Todi autore del sacro Inno. Tutto dato a' piaceri, egli ne invita ad una danza. Dissente la moglie, ma invano; chè il suo Jacopo stima per tal modo tributarle, bellissima com'era, novella prova del suo amore. Fu splendida magnifica la Festa, ma nel suo più bello ruina la sala e con essa sprofondano molti degli invitati fra' quali la diletta sposa. Disperato l'amoroso consorte vorrebbe pur chiamarla a vita: la scioglie e vede il corpo di lei martoriato da volontario strettissimo cilicio. Più che la morte potè in lui il pensiero della santità di quella benedetta: tosto si chiuse in un chiostro e ne vestì l'abito dedicando a Dio tutto quello che gli restava di sua vita. Ma gli andava spesso per la mente e toccavagli il cuore la passione della perdita della sua diletta; ed un giorno, che questo pensiero lo affliggeva più del consueto, fu ispirato a misura-

re dal suo dolore quello della Santa Vergine che su di una croce vide morire il divino suo figliuolo, e però ne figurava in poesia lo strazio ch' Essa ne dovè sentire, prendendo da ciò cagione a mostrare il trasporto ch' egli ne provava ed il desiderio di dividere con essa e col figlio tutta la grande passione. Ecco l' origine, mi dicono, dell' Inno. Jacopo lo scriveva nel trecento, e perciò non è a considerarne la latinità, ma bensì la passione che traspare in ogni parola di quel compianto al cordoglio dell' amorosa madre del nostro Salvatore.

La sventura muoveva Jacopo a dettare quel *Compianto*; un viaggio di ROSSINI con Aguado in Ispagna, si narra, fu cagione del grande lavoro musicale sopra quell' Inno. Nel 1831 i due personaggi partivano da Parigi per Madrid, e fermatisi in Siviglia furono tosto a quel Vicario, il quale, molto compiacendosi della visita del famoso Maestro, lo pregò che volesse lasciargli un ricordo che perpetuasse la memoria dell' onore che gli aveva compartito. Giunti a Madrid, ROSSINI non dimenticava le liete e cordiali accoglienze avute in Siviglia non che il desiderio di quel Prelato; e però nei ritagli di tempo, che gli accordavano gli alti affari per cui era andato con Aguado in quella Capitale, poneva mente e cuore a soddisfare la gentile inchiesta del cortese ospite, e in pochi giorni gli venne applicata la musica allo STABAT MATER. Nel loro ritorno, ROSSINI, per mano di Aguado presentava l' illustre Vicario del prezioso dono, circostanza che fu scelta da un valente artista e lodatamente rappresentata in tela onde non fosse mai più dimenticata tanta cortesia tanta cordialità.

La fama proclamò questo componimento un prodigio dell' arte musicale, il tipo della musica sacra, perchè per esso si ha il carattere che distingue questa dalla musica profana. Qui consiste il vero progresso dell' arte; poichè dove prima di questo lavoro la musica sacra o non era che una successione di cantilene o una matta invenzione di motivi che non ad orare ma a spassarsi t' invitavano, in avvenire sarà, conforme l' argomento, ora mesta, ora gloriosa gaudiosa e giubilante, ma non t' inviterà mai alla gioia all' allegria; serberà sempre il suo carattere religioso e venerando. A ciò servirà di modello la STABAT MATER di ROSSINI. Quella fama, siccome giusta ed onorevole, volò per tutta Europa, e mosse desiderio in ognuno di gustare il capo-lavoro. Se grande era questo desiderio in tutti, irresistibile era in noi! La patria non parla mai invano all' uomo grande! La mente di ROSSINI concepisce la esecuzione fra noi dello STABAT MATER; il suo cuore ne predispone il frutto a caritatevol fine. Se io dovessi dire de' modi che ha tenuto questo genio, non so se più grande o più accorto ed affettuoso, per mandare ad effetto il suo perspicace e generoso pensiero, io lo giudicherei grande nella Musica, meraviglioso nell' attitudine ai gravi negozi

perchè avveduto, diligente, attivo, scrupoloso osservatore delle imposte discipline; amorosissimo poi sopra modo per unire tutte le fila al grande scopo che si era proposto alla carità operativa.

Venuti noi nella speranza di essere i prediletti, tosto si cominciò per qualche atto ad esternare dai concittadini del grande maestro la riconoscenza, e l'alto onore in che si tenevano per sì amoro- revole e proficua predilezione. Si cominciò dal pubblicare traduzioni del sacro Inno, delle quali dirò, senza por mente al nome degli autori, che se l'una ha il merito di essere tutta poetica ed affettuosissima, un'altra ha quello di esser fedele ed appassionata; che se una terza dev'essere apprezzata perchè antica, una quarta la soverchia perchè primogenita (oh contraddizione!) e lussureggia; che se una quinta porta in fronte il nome che basta solo a farle onore, una sesta, una settima ecc. ecc. saranno incomparabili perchè inedite, premio che meriterebbe certamente questo mal- augurato articolo ma che purtroppo non conseguirà. Non posso però fare a meno di riportare delle memorate traduzioni due strofe, e notare che se alla lettura di esse non si piange, neppure si piangerà nè si sentirà la bellezza intera dello STABAT MATER.

Quanto pianse e si condolse

Quando il guardo al Figlio volse
Eccelsa vittima!

O Maria, fonte d'amore,

Provar fammi il tuo dolore

Fammi piangere con te.

Ma delle traduzioni abbastanza. Ora mi piacerebbe di fermarmi un poco sulle Prove narrando alcuni aneddoti, ma potrebbero essere giudicati frivolezze, e però gli abbandoneremo al nostro Caffè. Sorvoleremo pure sulla scelta del luogo notando che l'incaricato alla illuminazione delle scale non servì all'acuto intendimento dell'architetto che le volle non molto chiare per simboleggiare il buio in che sono avvolti i principii delle scienze; sugli spettatori, e specialmente rispetto alle signore, le quali si mostrarono savissime non ponendo mente ai consigli di Giornalista che in questa circostanza volle parlar loro di mode: vestirono tutte siccome esigevano la commemorazione del giorno e la musicale sacra solennità.

Dello scopo, che è santissimo, dirò soltanto che è argomento di celebre scalpello, il quale, ricordando ai posteri questa solennità, congiungerà ai simboli della musica quelli della carità operativa.

Ma il mio debito è di parlare della musica e della esecuzione. L'altezza del soggetto mi intimidisce! Pure o bene o male voglio pronunziare il mio giudizio. Questo certamente non muoverà dalla grammatica musicale, siccome pretese recentemente di fare l'E-

stensore milanese, ma dall'effetto musicale. E per entrare tosto nell'argomento a me pare che ROSSINI nel dettare le note musicali sullo STABAT MATER sia stato filosofo per eccellenza. Egli, prima d'ogni altra cosa, ha seguito il poeta in tutto che riguarda divisione principale dell'Inno, e cioè i concetti; poi la frase e cioè le parole. I concetti, a mio giudizio, sono la espressione del dolore figurato, le brame di sentire in se stesso questo dolore, l'affettuoso priego dell'intercessione di Maria per conseguire quel bene a cui tutti dovrebbero sospirare. ROSSINI segue tutti questi grandi concetti con quell'arte che è propria di lui solo, e piega il suo stile a modo che ad udirlo ti fa piangere, addolorare, pregare, sperare. Per la frase musicale poi egli è riuscito al segno da portare la sua musica ad una perfetta imitazione, ad un sinonimo, ad una fedele sublime e con bell'arte colorata traduzione del significato delle parole, della loro passione, del suono. Egli ha soddisfatto, come dicono alcuni, alla sua missione; si è mostrato artista filosofo, imitando la natura e scegliendo a tema un grande argomento. Che se io volessi dare prove di fatto della sua filosofia mi basterebbe far notare tutte le parole in cui egli ha appoggiato e ripetuto le sue note per ogni strofa. Sono quelle parole appunto che esprimono per eccellenza il concetto, il pensiero del poeta. Questo è il merito principale che lo costituisce Maestro Sovrano. Lo dicano, non i battimano, non gli ecciva, ma gl'interrotti sospiri, le affannose esclamazioni che ognuno degli spettatori traeva allo scoprire di queste bellezze. Il suo stile varia nei concetti, ma è sempre quale si conviene alla poesia sacra, mai una nota profana: egli eccita e vi muove alla gloria ed al gaudio di Paradiso, non a pensieri mondiali. Forse alcuno maraviglierà che io non faccia menzione delle note applicate al versetto in amando Christum Deum, ed all'altro in die judicii, della Fuga ec., ma farò osservare che questi luoghi sono più generalmente applauditi perchè più scoperti e scuotono tutti; ma si tenga dietro all'intero poema, si ponga mente che è un discorso filato e modulato al grado della passione, e scorgeransi bellezze anche maggiori di queste. Si ponga mente al grande coro a sole voci e poi mi si dica se avvi componimento che a questo uguagli specialmente nel versetto - Ut sibi complaciam. In somma io non darei più fine se tutte le commozioni volessi esternare che la potenza di quel genio mi ha cagionato!

Ma se grande è ROSSINI in questo famoso componimento, non meno grandi sono stati nella loro parte gli Esecutori. Dei quattro cantanti di Concerto io non saprei quale nominare il primo perchè se uno mi trasporta per la sua dolcezza, l'altro mi delizia per l'affetto che mi move: tutti poi emettono voci soavemente appassionate. Son tutti piacentissimi. I Cori, l'Orchestra riuscirono così maravigliosi da valere ognuno dei componenti un elogio.

E dopo tutto questo che si dirà di Donizzetti? Oh s'egli potes-

se addentrarsi nel
primo il vivo desiderio che li penetra, oh come cederebbe ai voli di
tutti per possedere in Lui la seconda fiamma del genio musicale!

Ah egli è un gran bene avere a concittadino il grand'uomo!
Noi ne tocchiamo con mano gli effetti. Per opera del nostro ROSSINI abbiamo udito pei primi il suo capo d'opera; lo abbiamo gustato in quella perfezione che a nessun altro sarà mai dato tanto; per opera di lui abbiamo cooperato all'istituzione di un'opera pia che al solo pensarvi c' inorgoglia e ci consola. Viva ROSSINI, viva il nostro concittadino, viva l'uomo grande che ha l'accorgimento, dilettando, di giovare colla scintilla del suo genio al bene della misera umanità!

ELENCO

di tutti i signori Artisti ed Artiste, e di tutti i signori e signore Dilettanti, i quali, sotto la suprema direzione avuta dal celeberrimo sig. Maestro Cavaliere ROSSINI, gentilmente prendon parte nell'esecuzione della Grande Musica dello STABAT MATER, e così ancora di quegli Alunni ed Alunne del Liceo Comunitativo, che pure alla detta esecuzione concorrono.

MAESTRO DIRETTORE

Signor Cavaliere GAETANO DONIZZETTI.

CANTANTI.

Prime Parti.

SOPRANO — *Novello Clara*, Accad. Filarm. di Bologna.

CONTRALTO — *Degli Antoni Clementina*, Dilettante, Acc. Fil. di Bol. e di Roma.

TENORE — *Iwanoff Nicola*, Accad. Filarm. di Bologna e di Roma.

BASSO — *Belgioioso Conte Pompeo*, Dilett. Acc. Fil. di Roma e di Bergamo.

Cantanti nei Cori, per ordine alfabetico.

SOPRANI — *Albertini Virginia*, *Bottrigari Bonetti Rosa* Dilettante Acc. Fil. di Venezia e di Ferrara, *Bignami Aria Violante* Dilettante Acc. Fil. di Bologna e di Roma, *Bonetti Teresa* Dilettante, *Cuzzani Carolina*, *Calvori Adelina*, *Chimerli Cermasi Artemisia*, *Costantini Clementina* Dilettante, *Fenati Gertrude* Dilettante, *Fanti Annunziata*, *Gavasetti Caterina* Dilettante, *Gianotti Carolina* Alunna, *Grillini Giulietta*, *Mazzoni Ruggeri Clementina*, *Martoni Antonietta* Dilettante, *Morisi Marietta* Dilettante, *Rappetti Carolina* Dilettante, *Trouvè Caterina* Dilettante, *Valli Paolina* Alunna, *Zani Enrichetta* Alunna.

CONTRALTI — *Alboni Marietta* Alunna, *Bonetti Maria Luigia*, *Biagi Tibaldi Costanza* Dilettante, *Costa Camilla*, *Comastri Celestina*, *Carli Caterina*, *Corazza Enrichetta* Alunna, *Chiari Chelotti Annetta* Dilettante, *Colizzi Angelina* Dilettante, *De Lupo Carolina*, *Gambardella Eliza*, *Massari Anna* Dilettante, *Masini Giulietta* Dilettante, *Mazzoli Teresa* Alunna, *Passeri Amalia*, *Reimondi Claudia* Alunna, *Tambroni Eufrosia*, *Villani Adelaide*, *Zucchelli Carolina* Dilettante, *Zilioli Enrichetta* Alunna.

TENORI — *Alberti Vincenzo* Dilettante, *Ancarani Girolamo* Dilettante, *Belgioioso Conte Ludovico* Dilettante, *Bignami Luigi*, *Bignami Carlo* Dilettante, *Bac-*

ci Giovanni Alunno, Bortolotti Lodovico Dilettante, Comussi Gaetano, Chierici Luigi Dilettante, Carli Pietro, Fraboni Luigi, Fornasini Domenico Dilettante Acc. Fil. di Bologna, Folli Dott. Enrico Dilettante, Galuppini Raffaello Alunno, Garulli Giovanni Alunno, Gamberini Raffaello Acc. Fil. di Bologna, Manfredini Giovanni, Montanari Tommaso Acc. Fil. di Bologna, Parmeggiani Luigi Dilettante, Solieri Giovanni Dilettante, Stalrik Gaetano Dilettante, Salaroli Enrico, Vaccani Giuseppe.
BASSI. — *Aiani Giuseppe Alunno, Baldelli Achille Dilettante, Benedetti Nicola, Ceccerelli Francesco Dilettante, Donini Luigi, Fallardi Cesare Dilettante, Ferro Eugenio Dilettante, Giacomelli Raffaello Alunno, Natali Tommaso, Parisini Giuseppe Dilettante, Perdaghesi Francesco, Pinelli Pietro, Pedrazzi Francesco Alunno, Rossi Angelo Dilettante, Ronzi Maestro Luigi, Rasi Aristide Dilettante, Rosai Antonio, Sansoni Filippo, Sarti Angelo, Sorace Luigi Dilettante, Taruffi Pietro Dilettante, Tabellini Luigi, Acc. Fil. di Bologna, Zucchelli Carlo Acc. Fil. di Bologna, Zucchini Giuseppe Acc. Fil. di Roma, Bologna e Ferrara.*

SUONATORI.

Prime Parti.

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL' ORCHESTRA — *Manetti Prof. Giuseppe, Acc. Fil. di Bologna e di Roma.*
PRIMO VIOLINO DI SPALLA — *Schiassi Francesco, Acc. Fil. di Bologna.*
CAPO DEI SECONDI VIOLINI — *Danti Pasetti Cesare, Acc. Fil. di Bologna.*
PRIMO VIOLONCELLO — *Savini Carlo Dilettante.*
PRIMO CONTRABASSO — *Bortolotti Maestro Luigi, A. F. di Bologna e di Roma.*
PRIMA VIOLA — *Donatutti Filippo, Acc. Fil. di Bologna.*
PRIMO FLAUTO — *Gilli Domenico, Acc. Fil. di Bologna.*
PRIMO OBOÈ — *Centroni Prof. Baldassare, A. F. di Bologna, Roma ec.*
PRIMO CLARINETTO — *Veggetti Serafino, Acc. Fil. di Bologna.*
PRIMO FAGOTTO — *Andrè Giovanni, Acc. Fil. di Ferrara.*
PRIMI CORNI — *Ghedini Giuseppe, Bortolotti Giuseppe A. F. di Bologna e di Roma.*
PRIMA TROMBA — *Brizzi Prof. Gaetano, Acc. Fil. di Bologna e di Roma, Capo Musica del Reggimento Svizzero.*
PRIMO TROMBONE — *Toschini Leonardo, Acc. Fil. di Bologna.*
TIMPANISTA — *Brighenti Antonio.*

Seguono gli altri componenti l' Orchestra, per ordine alfabetico.

VIOLINI — *Bonazzoli Ignazio, Cuccoli Vincenzo, Dasti Giovanni Dilettante, Dall' Olio Serafino Acc. Fil. di Bologna, Dall' Olio Filippo, Ferrari Vincenzo Alunno, Ferrari Ulisse Alunno, Fabbri Luigi, Fantuzzi Mariano, Govoni Gaetano Acc. Fil. di Bologna, Gaiba Alessandro Alunno, Galliani Giambattista Alunno, Lambertini Angelo, Liverani Dott. Bartolommeo Dilettante, Maccagnani Giuseppe Acc. Fil. di Bologna e di Roma, Moscardini Cammillo, Malaguti Gaetano, Pozzi Eugenio Dilettante Acc. Fil. di Venezia, Rossi Cesare Acc. Fil. di Bologna, Ruggeri Giuseppe Dilett., Ruvinetti Ferdinando, Savini Enrico Dilettante, Volta Francesco.*
VIOLE — *Bordoni Enrico, Brugnoli Francesco, Bolognini Federico Alunno, Bonfiglioli Felice Alunno, Michelini Cesare.*
VIOLONCELLI — *Dall' Olio Francesco Alunno, Ferrarini Cammillo, Levi Enrico Dilettante, Montanari Conte Antonio Dilettante Acc. Fil. di Bologna, Parisini Prof. Carlo Acc. Fil. di Bologna, Zucchini N. U. Gaetano Dilettante.*
CONTRABASSI — *Berti Carlo Acc. Fil. di Bologna, Franchini Vincenzo, Ghirelli Luigi, Mengoli Raimondo, Tadolini Antonio Acc. Fil. di Bologna.*
SECONDO FLAUTO — *Pezzoli Raffaello.*
SECONDO OBOÈ — *Minozzi Pietro Acc. Fil. di Bologna.*
SECONDO CLARINETTO — *Baravelli Cammillo.*
SECONDI CORNI — *Minghetti Mauro, Simoni Giuseppe.*
SECONDO FAGOTTO — *Lelli Andrea.*
SECONDA TROMBA — *Cantoni Cassiano.*
TROMBONI — *Medici Giuseppe, Panighi Gaetano.*

GRANDE MUSICA

DELLO STABAT MATER

COMPOSTA DAL CELEBRERIMO SIGNOR CAVALIERE

GIOACHINO ROSSINI



Conforme all'avviso del giorno 16, fu ieri incominciata ed a libera scelta dei richiedenti interamente esaurita la dispensa dei Biglietti per la già annunciata repetizione dello *STABAT MATER*, la quale avrà luogo Sabato sera 19 corrente nella grande Aula dello Archiginnasio alle ore 8 e mezzo pomeridiane.

Siccome poi il numero dei Biglietti è stato inferiore alle dimande, e quindi il desiderio di moltissimi non ha potuto essere soddisfatto, così, dietro gentile annuenza del Sig. Cavaliere ROSSINI, e di tutti gli altri che graziosamente prestano l'opera loro, sarà tenuta la detta Musica Sacra anche per una terza ed ultima volta nella sera di Domenica 20 nel luogo e nell'ora medesima sopraccennati.

La pubblica vendita dei Biglietti per detta terza sera sarà fatta nel solito locale del Liceo Comunitativo il giorno di domani 19 corr. dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Bologna, 18 marzo 1842.

Per la Commissione.

CARLO BEVILACQUA — FILIPPO AGUCCHI.

TEATRO

NAPOLI. — Teatro del Fondo. — Sordello, prima rappresentazione per beneficiata del basso sig. Colini. Di questa bella musica del maestro Donizzetti non occorre far elogio, essendo troppo conosciuta, dovunque l'armonia del canto italiano oggi ha stabilita la sua sede. La musica in generale ebbe un felice incontro, cantata con un delicato accordo. Il basso Colini, che è quello che principalmente si fa riguardare, come il protagonista, in tutti i pezzi in cui poté lussureggiare, il suo canto a mezza voce con delicati smorzi sorpassò l'universale aspettazione. Cominciando dal duetto col tenore fino alla sua scena finale dell'atto 3., egli fu colmato di bravo, di plausi reiterati, e replicatamente chiamato fuori. A nostro avviso poi crediamo che in quante opere egli ha presa parte nella sua permanenza tra noi, non escluso forse neppure il Belisario, in questa del Sordello si è più che in altra distinto, riportandovi un completo trionfo come valoroso artista. — Degli altri, cioè la Francesca, la Gruitz ec. quando si dirà che non gustarono l'insieme

TEATRI ARTI E LETTERATURA

STABAT MATER

DI ROSSINI

ESEGUITO NELLA GRANDE AULA DELL' ARCHIGINNASIO
DI BOLOGNA LE SERE DEL 18, 19 E 20 MARZO.

Anche alcune parole dello STABAT del Cav. ROSSINI; però sulla esecuzione che n' ebbe luogo in questa Città, perchè della composizione, dopo quello che ne dissero tutti i giornali della Francia e ne ripeterono gl' italiani, io non saprei che aggiugnere; d' altronde io non potrei dire quanto uguagli la sublimità e la straordinaria incantatrice bellezza di questo capo lavoro, di questa meraviglia che basterebbe essa sola a guidare quel Grande all' immortalità se già non vi avesse un seggio eminente.

Due volte doveva eseguirsi e lo fu per tre volte; e lo sarebbe stato ben più, se al desiderio sempre crescente non si opponeva il bisogno de' principali Attori di recarsi immediatamente altrove.

Fu eseguito in una delle grandi Aule dell' illustre Archiginnasio di questa Città che tante glorie ne ricorda, glorie dell' Italia; e la venerazione che ispirava quel luogo aggiungeva alla solennità della pompa. In tutte le sere furono ripetuti vari pezzi; nell' ultima quasi tutti; ad ogni pezzo era non un applauso, ma il grido dell' entusiasmo, quel grido che irrompe nelle grandi emozioni dell' animo. Il trionfo fu grande per ROSSINI; lo fu uguale per gli esecutori, e le palme si dividevano giustamente con essi; perocchè la musica è tal cosa che qualunque ne sia la sublimità e la dolcezza non ti scuote, non ti trasporta se l' esecutore non divide col creatore la forza de' suoi concetti e non penetra per così dire nella sua mente. E questo fine raggiunsero tutti.

La dolcissima voce della sig. Clara Novello destò tali commozioni specialmente ne' versi del suo — a solo — da commuovere anche le anime più dure. Quel suo canto placido aveva un tal che di angelico che innalzava il pensiero alle sfere d' onde quelle note furono attinte; e muovevano

» . . . in dolcezza ch' esser non può nota,

» Se non colà dove il gioir s' insempra

Il nobile Conte Pompeo dell' illustre famiglia Belgiojoso rinomato amatore che cedendo alle preghiere del Cav. ROSSINI volle recarsi fra noi ad eseguire la bellissima e difficile parte del basso non rimase secondo ad alcuno; e meravigliando ascoltavano tutti la forza del suo canto, la bellezza e l'intuonazione precisa della sua voce che specialmente nel quartetto a voci sole è tanto essenziale che direi quasi è la base dell' effetto incantatore di quel pezzo di musica straordinario e prodigioso. E l' uno all' altro chiedeva se da uno de' sommi artisti si poteva sperare di più. Egli si tolse dalla patria ed unito al nobile fratello che volle cortesemente cantare nei Cori diede a Bologna una doppia prova del suo sapere e della gentilezza dell' animo suo; e Bologna ne è grata e le gode il dirlo, poichè non altro le è dato di fare.

La sig. Degli Antoni celebratissima amatrice che eseguì le parti del contralto superò se stessa. Fu sempre dolce, animato, magistrale il suo canto; lo fu oltre ogni credere in questa circostanza; e la emozione dell' animo suo per il profondo di lei sentire le traspariva dagli occhi e si mischiava alla sua voce; locchè raddoppiava l' incantesimo e l' effetto delle sue dolcissime note.

Di Iwanoff dirò che egli cantò in modo da rapire; era impossibile il non mandare un grido a quelle bellissime melodie de' suoi versi — a solo — ove secondando l' ispirazione del grande Maestro alzava quella sua robusta voce alle parole — nati poenas inclyti — a suoni sì animati e caldi da destare, da scuotere, da scaldare a maniera che l' animo non bastando a contenere tanta forza d' emozione, ne sfuggiva un grido universo e concorde degli ascoltanti, quel grido che è la prova più sicura del trionfo.

L' esecuzione de' cori e dell' orchestra fu in ogni sera perfetta, magistrale e nulla lasciava a desiderare di meglio, nè all' intelligente, nè al profano. Novanta voci e sessanta instrumenti erano una voce sola, una sola armonia solenne, impetuosa, magica, che se mi fosse dato di parlare, poetando, direi che pareva sfuggisse da uno spiraglio del Paradiso. E l' incanto fu tale che anche allorchè sembrava tacesse il genio di ROSSINI, per lasciar luogo ad una prova del suo sommo Magistero nella fuga del finale, riscuoteva quel pezzo le acclamazioni più vive figlie del più caldo piacere.

In mezzo a questa fortunatissima esecuzione venne ripetutamente chiamato l' Autore a ricevere le acclamazioni de' meravigliati ascoltanti: ma solo nell' ultima sera egli non volle, o non potè sottrarsi a questo invito: ed in questa chiamato egli per più volte dalle più alte grida, fu presente a ricevere quegli omaggi che sono i più soavi, perchè spontanei e perchè spremuti dalla forza prepotente del bello. Le acclamazioni proseguirono anche dopo terminato lo STABAT, perchè numeroso popolo seppe trovarlo nella sera medesima, e mescolando alle grida la musica echeggiante di banda militare

a festeggiarlo destinata ed accorsa lo volle salutato, e non cessarono le grida ed i suoni se non che dopo avere dal balcone soddisfatto replicatamente il voto de' suoi concittadini.

E del Cav. Donizzetti, di quel figlio prediletto delle Muse, che con tanta cortesia qui recossi perchè splendesse di più col soccorso della sua direzione la grand'Opera del suo amicissimo Collega, che dirò io? Nulla. Dirò solo che alla Celebrità Europea del suo nome, che alla corona onde va cinto gli si aggiunse un fiore in quest'incontro, forse meno splendido degli altri, ma più caro e più sospirato dalle anime gentili. È il fiore che in mezzo alla sua grandezza lo chiarisce modesto, e primo ammiratore delle grandi opere dell'immortale ROSSINI.

TEATRO

MILANO. — I. R. Teatro alla Scala. — Nabuccodonosor, dramma lirico di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi. (La sera di mercoledì 9 corrente).

Da che l'Italia ha sentito il prepotente bisogno di un giornale che parlasse di musica ex professo, e da questo bisogno nacque quel giornale che, forte delle opinioni francesi sulla musica italiana, vanne ad imporci il peso della sua dittatura — d'allora io mi sono proposto di non parlar più di musica, nè di teatri: era una tacita confessione della mia ignoranza di fronte alla sapienza; era un resto di pudore, che si celava (vedi meraviglia) nelle pagine di un giornale e precisamente in quelle destinate ai teatri, che d'ordinario si dicono spudorate. Ma chi può rispondere di sé, chi vuole rispondere pegli altri? L'uomo propone e il giornale dispone: ed io sono qui, almeno per oggi, ad annunziarvi un trionfo, a proclamarvi la vittoria ottenuta ier sera dalla nuova musica del maestro Verdi.

Mi guardi il cielo dal fare il pedante! non vi dirò dunque nè a qual genere appartenga questa nuova musica, nè se in questa nuova musica il maestro siasi servito di musica vecchia: gli applausi furono dal principio alla fine, e all'avvenire pensino gli astrologi.

Ciò ch'è incontrastabilmente lodevole in questo fortunato lavoro musicale è la distribuzione delle parti, la chiarezza dei canti, la bellezza dell'istrumentazione e un'impronta a tutto il dramma di grandiosità quale convenivasi all'argomento: Nabucco, che Temistocle Solera terseggì sulle tracce del dramma francese. Del resto, qualche classica reminiscenza, qualche ripetizione soverchia non poterono nuocere all'effetto veramente straordinario di questo Nabucco, che, dopo pregevole sinfonia, ha cori, un terzetto, un duetto, un sestetto, due arie ed una marcia di mirabile fattura ed un